

Strasburgo ci ripensa? 2
Via libera in discussione

eutanasia 3
Uno spot non può
far violare la legge

l'iniziativa 4
Vespri d'Avvento
con la veglia sulla vita



www.avvenireonline.it/vita

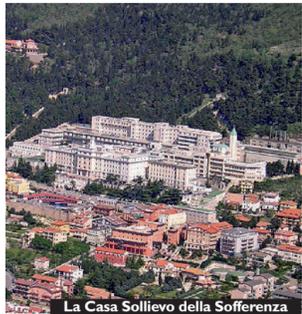
Tg3: diritto di cronaca? No, semi-spot ipocrita

Il diritto di cronaca consente molte cose, ma non tutte. Ad esempio, non dovrebbe mai permettere di considerare tempo perso attendere il pronunciamento dell'Agcom sul fatto che sia lecito o meno trasmettere in televisione lo spot radicale che sponsorizza l'eutanasia. Ma evidentemente al Tg3 qualcuno ha pensato così. All'interno di un servizio - del tutto unilaterale - sull'iniziativa dell'Associazione Luca Coscioni, l'edizione serale di martedì ha proposto quasi integralmente lo spot che reclamizza un reato penale e uno sfregio alla vita umana. Che altro è per la coscienza di milioni di italiani la morte procurata di un malato terminale, per quanto consenziente? Che lo spot sia cliccabile su dozzine di siti web (lo era da mesi sul sito di Exit, peraltro) non rende la sua divulgazione in tv meno grave, considerata la diversità di uso e diffusione tra i due mezzi. Se nella redazione del Tg3 c'è chi si batte per l'eutanasia lo dica apertamente. Molto meglio che confezionare un semi-spot ipocrita.

Staminali cerebrali, il primato di «Casa Sollievo»

di Laura Badaracchi

La nuova sfida aperta dalla ricerca sulle cellule staminali cerebrali adulte - per curare Sla, sclerosi multipla, Alzheimer, Parkinson - è stata raccolta dalla «Casa Sollievo della sofferenza» di San Giovanni Rotondo. Nel nosocomio voluto da san Pio da Pietrelcina, infatti, le staminali verranno trapiantate in pazienti affetti da gravi malattie neurodegenerative, nell'ambito di un protocollo terapeutico che sarà messo a punto grazie alla ricerca sviluppata dal professor Angelo Vescovi, direttore scientifico di «Casa Sollievo», che puntualizza: «Scienza e fede sono in contrasto solo in una visione ideologica; al contrario, è possibile fra loro una piena sintonia».



La Casa Sollievo della Sofferenza

Sarà l'ospedale di San Giovanni Rotondo voluto da Padre Pio a ospitare la fase sperimentale sull'uomo della ricerca di Angelo Vescovi sulle malattie neuronali. Nel mirino la Sla. Il cardinale Bertone: «Eccellenza scientifica e carità»

Il progetto è stato illustrato ieri a Roma, durante una conferenza stampa promossa dalla Fondazione Casa Sollievo della sofferenza-Opera di San Pio da Pietrelcina, per presentare anche il primo «Bilancio di missione» della Casa e lanciare una campagna a sostegno della ricerca sulle staminali cerebrali. «L'obiettivo primario di qualsiasi struttura sanitaria pubblica o privata che aspiri all'eccellenza è quello di trasferire i risultati della ricerca scientifica direttamente al letto del malato, considerando la didattica e la formazione come fasi insostituibili in ogni processo di diagnosi e cura», ha evidenziato il cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone, intervenendo all'incontro. Alla base dell'approccio con il paziente, ha insistito, devono esserci una «visione integrale della persona, nel rispetto della sua dignità e delle necessità assistenziali, spirituali e relazionali», così come aveva pensato san Pio concependo l'opera. Quindi il grande ospedale voluto dal frate di Pietrelcina «non può essere pensato solo in funzione delle componenti legate all'innovazione scientifica e tecnologica, ma dev'essere alimentato dalla virtù della carità evangelica che il santo fondatore si raccomandava di portare sempre al letto dell'ammalato», ha aggiunto il porporato.

«Siamo consapevoli di avere un dono e una responsabilità nel nostro territorio da far fruttificare», ha rilevato monsignor Michele Castoro, arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo e presidente della Fondazione Casa Sollievo della sofferenza, sottolineando come «l'eredità che padre Pio ci ha lasciato ha bisogno di svilupparsi ancora».

box La ricerca ci riguarda: «adottiamo» una cellula?

In banca o in posta, online con carta di credito, con deducibilità fiscale. Per aiutare la ricerca sulle staminali finalizzata alla cura delle malattie neurodegenerative è stata lanciata ieri la campagna «Adotta una cellula», promossa dalla Fondazione Casa Sollievo della sofferenza con l'associazione «Neurothon». L'iniziativa offre a tutti la possibilità di «adottare» una singola cellula finanziandone simbolicamente la coltura, mentre organizzazioni e imprese potranno realizzare adozioni multiple, promuovendo l'adesione di dipendenti e partner. È già nelle sale cinematografiche di tutta Italia lo spot in 3D che promuove la campagna, cui ha prestato il volto Raul Bova. I fondi raccolti verranno gestiti dalla direzione di «Casa Sollievo», a San Giovanni Rotondo: si potranno produrre nuove cellule staminali cerebrali, avviare la sperimentazione clinica, acquistare attrezzature e apparecchiature scientifiche per la ricerca, creare presso il nosocomio nuovi ambienti dedicati alla ricerca e al trasferimento sull'uomo. Non solo: tra gli obiettivi c'è anche quello di offrire borse di studio per giovani ricercatori e sostenere l'impegno degli specialisti, oltre che la sfida di riportare giovani ricercatori in Italia e a San Giovanni Rotondo. L'opera voluta da san Pio da Pietrelcina, infatti, è un polo di eccellenza medica nel Paese: qui si raccoglie il numero più alto di cordoni ombelicali. Info: www.adottaunacellula.it (L.Bad.)



Quindi la nuova frontiera del trapianto delle cellule staminali adulte esige il contributo non solo di studiosi e ricercatori, ma «la generosità di tutti i figli spirituali del santo: al centro rimane l'uomo, da curare nel corpo e nello spirito. Per raggiungere questo obiettivo è

necessaria la collaborazione con gli enti pubblici e con tutti gli uomini di buona volontà».

Concorda il ministro della Salute Ferruccio Fazio, mentre monsignor Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia e presidente di Neurothon, associazione per la ricerca sulle malattie neurovegetative, ha voluto ricordare la genesi del progetto: «Sette anni fa - ha spiegato - ci fu l'incontro tra lo scienziato Vescovi e la mia piccola Chiesa diocesana, che offrì con decisione l'aiuto concreto per continuare l'impresa di ricerca». In un momento in cui «la polemica ideologica sulle staminali impediva qualsiasi finanziamento», la diocesi di Terni, insieme a Neurothon, hanno fatto quadrato attorno al progetto, oggi operativo nel Centro che riproduce in laboratorio le staminali cerebrali adulte. Incontrando un malato di sclerosi laterale amiotrofica, il presule ha raccolto la sua testimonianza: «Forse per me è tardi - ha scritto, fissando con le pupille su uno schermo computerizzato una lettera alla volta, fino a comporre le parole -, ma sono contento che altri potranno guarire». Un ulteriore passo in avanti verso una speranza per tanti malati si potrebbe compiere allargando questa rete e «favorendo una sinergia tra diverse istituzioni perché quanto avviato possa camminare più robustamente e più velocemente».

Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Enrico Garaci, ha ribadito il suo appoggio al Centro di Terni, già espresso nel 2003: «Ho ricevuto critiche per la mia posizione, dettata da motivi etici e scientifici. Questa sperimentazione è stata attaccata sui giornali; in alcuni non c'è stata una parola sui benefici per il paziente». Tuttavia, «la posizione scienziata annulla la persona sofferente ed è lontana dall'umanizzazione della medicina». Domenico Crupi, direttore generale di «Casa Sollievo», ha rilevato come «le eccellenze mediche richiamano pazienti da tutta Italia: su 56.640 curati nel 2009, solo 6 mila erano di San Giovanni Rotondo». Un circuito virtuoso che «genera posti di lavoro e accoglie gratuitamente malati in arrivo dall'estero, soprattutto da Paesi africani».

box Fazio: dagli ospedali religiosi un modello di azione per tutti

La ricerca sulle staminali adulte è «all'avanguardia mondiale». L'ha riconosciuto ieri il ministro della Sanità, Ferruccio Fazio, al convegno promosso a Roma da «Casa Sollievo della sofferenza». A San Giovanni Rotondo molti nodi della medicina sono stati «visti in anticipo, quasi in modo miracoloso». Come nel caso «delle cellule staminali», a conferma «dell'intuizione di Padre Pio», cioè che «la ricerca e la buona pratica clinica sono indissolubili». «Il governo - ha assicurato Fazio - è vicino a Casa Sollievo e agli altri ospedali religiosi classificati. È in corso un tavolo nel «Patto della Salute» per rivedere le tipologie di accreditamento», tavolo che riguarda «anche gli ospedali religiosi classificati», la cui modalità d'azione («non la malattia ma l'uomo al centro») «stiamo pensando di mettere a sistema».

sul campo

La pelle? Si «fabbrica» in ospedale



Con cellule staminali adulte, prelevate dalla pelle, si fa della bioingegneria. Si

lavora anche con queste metodologie nella «cell factory» (la «fabbrica delle cellule») all'ospedale Bufalini di Cesena, una struttura nella quale si manipola epidermide umana. Come spiega il dottor Davide Melandri, direttore del Centro grandi ustionati-Banca della cute, una delle cinque presenti in Italia, l'unica in Emilia Romagna. A Cesena si trattano pazienti che giungono da tutta Italia (uno su due) e dall'estero. Di solito sono ricoverati gravi, molti in pericolo di vita, due su dieci sono bambini. Qui non si eseguono solo trapianti, interventi e reimpianti, ma tutta la struttura ruota attorno all'ammalato che in diversi casi presenta ustioni gravissime in gran parte del corpo. Si va dai letti riscaldati per i grandi ustionati che rischiano l'ipotermia, all'ambiente il più possibile sterile necessario per chi è esposto a infezioni. A un recente convegno internazionale sulle biotecnologie, il Centro di Cesena ha ricevuto un doppio riconoscimento per due studi presentati dalla dottoressa Elena Bondioli. Il

Al Bufalini di Cesena è attiva una Banca della cute. Qui si eseguono trapianti e reimpianti su pazienti ustionati utilizzando solo staminali e fattori di crescita «autologhi»

primo riguarda «la bioingegneria tessutale nel trattamento delle ferite difficili: dalla ricerca di base all'applicazione clinica», il secondo «l'utilizzo delle cellule staminali e fattori di crescita autologhi per il trattamento salvavita del grande ustionato».

Entrambi i lavori, ai quali ha partecipato attivamente tutto il personale del Centro grandi ustionati-Banca della cute - spiega Melandri - riguardano le applicazioni cliniche di nuovi materiali biologici prodotti in laboratorio e l'utilizzo di terapie con cellule staminali adulte nel trattamento di ferite croniche alla cute, come le ulcere. Nel lavoro sulle cellule staminali è importante il contributo della medicina trasfusionale della nostra azienda, diretta da Rita Santarelli. In pratica, da una parte si isolano le cellule staminali adulte del paziente, i cheratinociti, cioè le cellule epiteliali che rappresentano il

maggior costituente dell'epidermide. Poi, sempre sul paziente si esegue un prelievo di sangue da cui si ricava un concentrato di piastrine ricco di fattori di crescita che stimolano la riparazione e la rigenerazione delle ferite. Nel 2009 sono state soddisfatte dalla Banca della cute richieste arrivate da diversi ospedali italiani per un totale di 146.295 centimetri quadrati di tessuto destinati a 133 pazienti.

Dal 2006 la Banca della cute ha ampliato la propria attività anche nel settore della medicina rigenerativa e dell'ingegneria tissutale, mettendo a punto nuove metodologie, di cui una con brevetto internazionale insieme con il Rizzoli di Bologna. Si tratta di metodi finalizzati alla produzione di sostituti dermici privi di cellule e utilizzati sia in ambito dermatologico che in ambito ortopedico per la riparazione della cuffia dei rotatori della spalla, col vantaggio di non causare rigetto. La Banca della cute è attiva a Cesena dal 1998 e dal 2005 ha la certificazione di qualità a seguito della verifica ispettiva del Centro nazionale per i trapianti dell'Istituto superiore di Sanità. Qui viene conservato il tessuto cutaneo proveniente da donatori multiorgano e multitessuto.

stamy

di Graz

